

Sier Marcò Antonio Corner el XL, qu. sier Polo.
 Sier Marcò Contarini, fo camerlengo di Comun.
 Sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator.

Iniviso (?)

Sier Alvise Trivixan el XL, di sier Domenego procurator.

Sier Alexandro Lippomano el XL, qu. sier Francesco
 Sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio.

143^b *A dì 16, fo san Rocho.* Veneno in Colegio li oratori do dil marchese di Mantoa venuti a congratularsi di la creation dil Serenissimo Principe, quali fono il signor Alvise di Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo, parente dil Marchexe, zerman di suo padre, et domino Francesco Conato dotor e cavalier.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Io era a Padoa. Non fu fato cossa da conto, *solum* fu electi do del Consejo di XL zivil ordinarii, *videlicet* sier Marcò Moro e sier Alvise Basadona, stati tutti do cai di XL, et quello scrisse in eletion, qual fu sier . . . , fè eror e non li scrisse al loco debito *imo* dove doveano notar li piezi, et acortosi di l' eror li dependè et rescriseno di sora, *unde* per questo di le polizze eror, visto la leze, la Signoria terminò che non fosseno li preditti electi balotati etc.

Fu posto una gratia di uno

Da poi Consejo, la Signoria si reduce in Colegio da li Savii, dove era reduto il Doxe, per aldir uno messo del re Christianissimo venuto per stafeta di Franza, nominato . . . , qual fo aldito con li Capi del Consejo di X, et portò letere di l' Orator nostro Badoer di . . . qual *etiam* fo lecte, et il sumario di le dite noterò di soto.

Di sier Polo Nani capitano di Bergamo fo letere di Cavin, di . . Dil començar dil passar li fanti, quali erano zonti a Brentonega et *cætera* dirò come di soto, lete sarano.

143* *A dì 17 la matina fo letere dil Baylo di Constantinopoli, di 8 Lujo, venute per via di una nave, et di Corfù di sier Marco Minio va orator al Signor turco, di ...* Il sumario dirò poi.

Veneno oratori di la comunità di Bassan a congratularsi di la creation dil Principe, e uno nominato fece la oratione latina el Principe; li usò poche parole ringraziando quella comunità etc.

Vene il Legato dil Papa per cosse particular, intervenendo lo episcopo de . . . *Item*, mostrò una letera dil cardinal Medici manda al re di Hongaria, che la se mandi.

Et li Cai di X stetano longamente in Colegio, et fo ordinato far Consejo di X con la Zonta, et da poi fo comandà Pregadi: et Io eri sera veni di Padoa, e il sumario fu questo. Et prima, reduto il Pregadi in Gran Consejo, li Cai di XL sentati, ne era venuto se non uno solo sier Francesco Soranzo qu. sier Zaccaria, che fo mandato a principiar a lezer le letere, le qual fono assai, e in questo mezo si reduce il Consejo di X con la Zonta fuora, e terminono lezer al Pregadi alcune letere di Franza drizate al dito Consejo di X.

Di sier Agustin da Mula proveditor di l'armata, date in gaba apresso Cerigo, a dì 20 Lujo. Come, havendo visto una nave in mar, veniva di . . . verso . . . , mandò la galla Duoda a darli lengua. Il qual Soracomito parlò al patron. Era la nave Nana veniva di Constantinopoli. Diceva è zorni 9 partiva di Constantinopoli, et havia una patente dil Bailo nostro a tutti i Capitani e rectori mandasseno le letere a la Signoria per esser importantissime; qual tolte le ditte letere, esso Provedador le manda con la galla Contarena a Corfù, da esser mandate subito a la Signoria nostra. Scrive, eri esso Provedador zonse li et è stato in Arzipielago etc. Scrive, si provedi di danari per dar a le povere zurme. Scrive dito patron di nave aver dito aver visto ussir di Stretto 9 galle et 6 fuste armate per conzonzarsi con il Moro corsaro, et par turchi habino mal animo verso li suditi nostri: per tanto lui Provedador havia deliberato non si partir de li, ma sopra veder quello volesse far ditto corsaro. Scrive di nave aparse *ut in litteris* numero 5 vien di Soria, portano nova quella Soria è restata tutta pacifica soto il Signor turco.

Da Constantinopoli, dil Baylo nostro sier Tomà Contarini, date in Pera a dì 8 Lujo. Come de li si fa pochissime facende per non vi esser la Porta. È restà in locho dil Signor el Capitano di l'armata, qual è homo di so' voler, et quel povero di Zorzi Melo patron di gripo, come scrisse per le altre, per certe robe li fo tolte dil dito gripo di uno zudio subdito di questo Signor, ditto Capitano l' ha sententiato a satisfarlo; sichè ha convenuto vender il gripo, nè se ha a chi ricorer per non esser la Porta li. Scrive, da molti vien mormorato la tardità di l'Orator nostro, qual se fusse venuto haria conzato molte cosse etc. et non mancò li bassà; per il che si mancha di reputazion. Et questi hanno preparato di

144

(1) La carta 142* è bianca.